

Un negozio speciale

by Roberto Gilardi



Un piccolo seggiolino di legno tutto bucherellato sul quale sono seduto. Intorno un silenzio che parla di pace e serenità. Due mani che si muovono seguendo un rito ormai consolidato. Uno strappo alla cartolina o alla busta della lettera per isolare il francobollo. Pezzi di carta affrancati che galleggiano in una tazzina per metà colma d'acqua. E quando l'acqua ha fatto il suo mestiere di sciogliere la colla, ecco che il francobollo staccato viene posto tra due strati di carta assorbente. Una bella asciugata dopo il bagno è quello che ci vuole. Ed ecco che viene il mio turno di lavoro in quella catena di montaggio fatta da soli due elementi, mio papà, cinquantatre, ed io, dieci.

Prendo il francobollo e lo confronto con piccole miniature presenti nel catalogo Bolaffi per osservarne il valore. Un lavoro fatto per pochi, poiché la maggior parte sono francobolli comuni. Ed ecco che secondo la rarità, la assenza di timbro, la filigrana dietro l'immagine ed altri fattori, il francobollo trova la sua destinazione: dalle misere che simulano le case popolari dove risiedono i poveri, sino al lussuoso albergo cinque stelle, un libro raccoglitore con strisce di plastica orizzontali nei quali esporre i pezzi più o meno rari e prestigiosi.

Imparo da mio papà la pazienza e la costanza, due ingredienti fondamentali nella costruzione di quel parolone oggi usato e strausato: resilienza.

Tre anni dopo sono solo di fronte alla mia sfida. Mio papà ci ha lasciati da poco, e quando i compiti sono terminati e l'Oratorio è chiuso, mi arrangio per usare il tempo libero divertendomi in autonomia. Nella grande sala di casa nostra, eccomi di fronte al basso tavolino anni sessanta, di forma indescrivibile, non mi viene in mente alcun oggetto di uso comune che gli assomigli per aiutare il lettore a farsene una immagine mentale. Qualcosa di simile alla scatoletta della magnesia San Pellegrino, prodotto sconosciuto ai più oggi.

La sfida è solo con me stesso e con quel mazzo di carte da scala quaranta che utilizzo per costruire la mia torre di Babele, la mia torre di carte più alta possibile. Provo diversi metodi prima di comprendere quale si adatti meglio a me, o nella costruzione iniziale, o nella riparazione di smottamenti facili a prodursi pur trattenendo il fiato. Metodo piani per piano o colonna per colonna? La scelta non è semplice.

Ma la sfida è costantemente esposta al fallimento per via delle carte non perfettamente dritte, a volte consunte, un po' scivolose, i crolli parziali o totali non

mancano mai. Ed ogni volta osservo le rovine, metto alla prova pazienza, costanza e motivazione, ma non mollo mai. Ecco la sfida vinta, ancor prima del risultato raggiunto.

Anche questo arriva, peccato non avere smartphone o macchine fotografiche per immortalarlo. Trattengo il fiato, esco dalla sala aprendo la porta piano, vado in cucina per chiamare sottovoce mia mamma e chi è presente in casa. Chissà poi perché sottovoce, mah. Come se anche dall'altra stanza il fiato potesse minacciare la struttura. Cauti le persone si avvicinano, sbirciano dalla fessura della porta, e rimangono a bocca aperta, sussurrando meraviglia e complimenti. Una torre di carta alta diciassette piani. Di più non oso, è già un miracolo che stia in piedi. Sono pieno di orgoglio e soddisfazione per quella conquista, per quel "volli volli, fortissimamente volli" che ancora una volta viene tradotto nel parolone: resilienza. Ma non solo.

Resilienza e creatività, inventiva, capacità di adattare le azioni ad ogni nuova situazione, ad ogni nuovo evento. Perché ogni crollo è differente dal precedente, e la capacità di riadattarsi alle nuove condizioni non è solo utile, assolutamente necessaria per l'impresa.

Proprio come nel rapporto tra la Scuola Triennale di Counselling e il Coronavirus o Covid 19 come dir si voglia. Un appuntamento al mese per tre anni, un gruppo nutrito, ricco di esperienze e voglia di apprendere, variegato, eterogeneo, con attività formative da svolgere rigorosamente in aula, perché ciò che fa la differenza è la Comunità di reciproco Apprendimento che si crea. Ed ecco la norma, la regola, il divieto. Niente più comunità. E tutto cambia. Ed ecco l'ennesimo crollo del castello di carte, la minaccia all'equilibrio tanto desiderato dagli esseri umani.

Ai due episodi prima descritti, in sessantasei anni di vita ne sono seguiti di simili una infinità, ed è ormai automatico fare affidamento sugli acquisti fatti per ogni sfida.

Devo organizzare la formazione online, fare il tentativo di trasportare nel web, qualcosa che per sua natura richiede l'incontro vis à vis, tête a tête, da persona a persona.

Pazienza, costanza, creatività, soprattutto iniziativa e capacità organizzativa ed il gioco è fatto. Il primo week end di triennio trascorso davanti ad una webcam è fatto. Non è cosa perfetta, è la prima, ma non quella della Scala con mesi di prove. Buona la prima, preparata con schemi e video esplicativi e mail e brevi momenti di simulazione, ma pur sempre la prima. Un castello di carte a quattro piani, non diciassette. I margini di miglioramento ci sono e sono ampi, ma anche le persone refrattarie all'utilizzo di un mezzo quasi sconosciuto ce la fanno, e ne sono contente.

Non è la conoscenza dei mezzi tecnologici che fa la differenza, ma la motivazione e la voglia di rischiare fuori dalla propria zona di comfort. Più semplice

chiedere di rimandare, spostare il week end, saltare un mese, allungare il percorso, per non rischiare di andare incontro alla propria incompetenza e incapacità di superarla, sfidarla.

Come quei docenti che dicono ancora oggi a piena voce: “Mi rifiuto di imparare ad usare il computer!”, “Mi rifiuto di rispondere alle mail del Dirigente Scolastico”, “Mi rifiuto di usare una cosa che non ho mai usato!”.

Ogni cambiamento ci offre informazioni su come siamo fatti, su come affrontiamo le avversità, i disagi, gli imprevisti, i cambi di rotta, gli eventi che disturbano i nostri desideri, le nostre voglie, i nostri bisogni, le nostre aspettative.

Il Covid19 è una di quelle ghiotte occasioni nelle quali osservare e misurare se stessi e gli altri. Ma la cosa non si ferma qui. Pazienza, costanza, creatività, iniziativa, capacità organizzativa non sono doti parte del nostro patrimonio genetico, sono atteggiamenti, virtù, caratteristiche che è possibile acquistare nel tempo e col tempo.

Non a caso nel libro il Counselling Situazionale, e nei percorsi Triennali di Counselling Situazionale, negli argomenti del primo anno viene presentato un negozio speciale, “Magic shop” l’insegna luminosa che ne indica l’ingresso, nel quale i prodotti in vendita non sono oggetti materiali, ma caratteristiche personali necessarie in molti frangenti di vita: coraggio, determinazione, tenacia, fiducia, serenità, affabilità, assertività, potere, costanza, iniziativa, imprenditorialità, speranza e tantissimi altri. Un negozio speciale nel quale incontrare un venditore altrettanto speciale che aiuta ad individuare il prezzo da pagare per l’acquisto. Nessuna di quelle qualità viene data gratuitamente, meglio saperlo.

Il negozio è aperto. Se vuoi provare un acquisto, manda una mail e ti rispondo.

roberto-gilardi@libero.it

